



a cura dell'Associazione

L'acquisto di macchine sicure

Standard per la valutazione delle dotazioni di sicurezza delle macchine e/o degli impianti per la finitura delle superfici.

L'UCIF, Unione Costruttori Impianti di Finitura, giudica di difficile interpretazione la complessa normativa nazionale ed internazionale che dovrebbe regolamentare il tema della sicurezza delle macchine e degli impianti destinati alla produzione industriale, anche perché negli impianti del proprio settore "la sicurezza globale" si realizza coinvolgendo anche tecnologie o materiali che rispondono a requisiti e direttive diverse, come ad esempio i prodotti chimici.

Facendo dunque riferimento al concetto di "sicurezza integrata", punto di partenza del proprio "progetto sicurezza", UCIF, con questo secondo elaborato, intende evidenziare delle linee guida all'acquisto che possono valorizzare le dotazioni di sicurezza di una macchina o di un impianto per il trattamento delle superfici. Nel mettere a disposizione del mercato questo suo nuovo elaborato, UCIF precisa che non intende in nessun caso proporre una regolamentazio-

ne tecnica o interpretativa di norme esistenti o che dovesse essere introdotte o recepite nel nostro ordinamento giuridico. La funzione di questo documento è solo quella di definire uno Standard UCIF a cui il mercato può eventualmente riferirsi per valutare proposte commerciali che devono comunque essere sempre predisposte dalle singole aziende in ottemperanza di legge.

Cap. 1

La presenza del marchio CE non può essere considerata una garanzia di sicurezza, in quanto non è rilasciato da nessun ente, ma applicato direttamente dal costruttore. La rispondenza della macchina marchiata CE alla direttiva macchina è garantita solo dalla dichiarazione di conformità redatta dalla stessa ditta costruttrice.

Cap. 2

La dichiarazione di conformità impegna l'azienda costruttrice nei confronti dell'acquirente e quindi nell'eventualità di mancata rispondenza tra quanto dichiarato e la realtà della macchina fornita il produttore ne deve rispondere a tutti i livelli, compreso quello penale. È comunque necessario sottolineare come nel caso della sicurezza, questo possa purtroppo avvenire non solo per prestazioni ridotte ma anche o soprattutto dopo un evento grave, quando non tragico.

Cap. 3

Alla luce di quanto evidenziato agli articoli 1 e 2, si consiglia di valutare in primo luogo la serietà dell'azienda, la sua consistenza tecnica e quella patrimoniale. Evidentemente ciò non è una garanzia in senso assoluto, ma per logica è comunque molto meglio avere una dichiarazione di conformità redatta e sottoscritta da un'azienda seria, piuttosto che da un'azienda con passato burrascoso, un presente difficile ed un futuro incerto.

Cap. 4

Un ottimo indicatore è anche quello di valutare l'azienda fornitrice in base al numero e al livello dei sistemi di controllo delle varie fasi del ciclo operativo. Una macchina dotata di molti controlli automatici può essere monitorata meglio e di conseguenza diventa più facile realizzare in fase operativa un sistema di sicurezza integrata come quello indicato da UCIF.

Cap. 5

È necessario esaminare con attenzione le proposte di quelle aziende che presentano le proprie macchine puntando tutto sulle pure prestazioni, senza citare mai i controlli di processo installati o le dotazioni di sicurezza. Queste proposte potrebbero essere fatte da aziende che operano con metodologie progettuali e

costruttive che non privilegiano gli aspetti della sicurezza o che li riducono al minimo.

Cap. 6

Valutare con una certa circospezione le offerte di aziende che offrono impianti di importo consistente a fronte di un loro modesto giro d'affari. Questa situazione riflette un sotto dimensionamento tecnico o economico dell'azienda nei confronti della fornitura specifica. Questo di per sé non è una colpa, ma potrebbe mandare in difficoltà l'azienda proprio nella fase di predisposizione di progetti dettagliati, compreso il progetto della sicurezza. In ogni caso bisogna comunque e sempre porsi il problema se il potenziale fornitore sarà in grado di "reggere la commessa".

Cap. 7

Valutare positivamente l'offerta di accessori legati al miglioramento della gestione della macchina. Di norma questo vuol dire che tecnicamente l'azienda li vorrebbe utilizzare sul proprio impianto e ne vede la necessità, ma temendo di esporsi con un prezzo troppo alto scorpora il prezzo di questi importanti componenti. In pratica l'operatore conosce molto bene il suo settore, ma teme di avere come concorrente qualche azienda che vende macchine "nude" e che

la scelta del cliente rischi di essere basata sul puro livello di costo.

Cap. 8

Prestare attenzione alle offerte di quelle aziende che possono non essere adeguatamente attrezzate per eseguire in proprio fasi importanti come soprattutto la progettazione ed il collaudo. Se l'azienda è già in difficoltà a realizzare un dettagliato progetto meccanico-costruttivo, possiamo sicuramente pensare che i vari sotto-progetti, tra i quali quello della sicurezza, resteranno nel migliore dei casi delle nobili intenzioni mai realizzate. Il marchio CE verrà però applicato ugualmente.

Cap. 9

La sicurezza è un valore che il cliente non vuole pagare perché ritiene gli sia dovuta per legge e per la stessa ragione spesso non controlla di averla acquistata. Un atteggiamento più cauto e responsabile, come pagare per aumentare le dotazioni minime di sicurezza, controllando l'acquisto della macchina anche sotto questo importantissimo aspetto, non può che dare vantaggi.

Cap. 10

Un investimento produttivo fatto senza dare la giusta importanza alla sicurezza è anche un investimento eticamente discutibile.

A cura di UCIF

Convegno sulle nuove norme in materia di emissioni in atmosfera emanate dalla Regione Lombardia

La nuova delibera (DGR 20/12/02, n.11667) è particolarmente importante per il nostro settore, in quanto introduce una serie di semplificazioni al procedimento autorizzatorio previsto dal D.P.R. 203.

La presentazione di Sergio Forchini, dell'Unità Organizzativa Prevenzione inquinamento atmosferico ed autorizzazione integrata ambientale (IPPC), che opera all'interno della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, è stata seguita con molto interesse dai presenti, in quanto si tratta del primo esempio di attuazione pratica dei criteri previsti dalla Direttiva europea sui solventi, anche se con limiti più restrittivi.

La nuova normativa rappresenta una conferma del fatto che, anche dopo il recepimento nazionale della Direttiva VOC (in ritardo di circa 2 anni, nonostante una procedura d'infrazione già avviata dall'Unione europea nei confronti dello Stato italiano), non ci sarà un'uniformità di limiti di emissione a livello nazionale, in quanto le diverse situazioni territoriali e ambientali rendono legittime, secondo la più recente giurisprudenza, scelte locali differenti.

Fino ad ora tutte le aziende con consumi superiori a quelli previsti dalla legge (10 kg/giorno per i prodotti di lavaggio, 50 kg/giorno per i prodotti vernicianti per legno metallo e plastica), non hanno potuto fruire delle semplificazioni previste per le attività "a ridotto inquinamento" e quindi hanno dovuto attendere molto tempo prima di avviare nuove attività o di modificare quelle esistenti, a causa del rilevante numero di istanze presentate alla Regione Lombardia, contraddistinta, come è noto, da un fitto tessuto produttivo, industriale ed artigianale.

La Regione Lombardia ha quindi predisposto, sulla base delle conoscenze acquisite dalla concreta applicazione delle prescrizioni già disposte per le attività a ridotto inquinamento atmosferico, specifici Allegati tecnici, che rappresentano un preciso riferimento per la progettazione degli impianti, che potranno essere autorizzati secondo prescrizioni omogenee e standardizzate, qualora i relativi progetti siano conformi ai contenuti degli Allegati stessi.

Nell'ampio dibattito che ha seguito le relazioni, i rappresentanti delle associazioni di categoria (erano presenti le associazioni artigianali e industriali del settore, tra le quali UNIARIA, Federlegno e AVISA), hanno segnalato alcuni punti critici che richiederanno un adeguato approfondimento. A questo proposito Forchini ha sottolineato l'ampia disponibilità della struttura regionale al confronto con gli operatori del settore, sollecitando la segnalazione di proposte di modifica che possano migliorare i contenuti della norma e auspicando, pur nel rispetto delle reciproche competenze e dei diversi ruoli di ognuno, il raggiungimento di un obiettivo condiviso.

Le associazioni di categoria hanno valutato positivamente la disponibilità a un confronto da parte dell'ente regionale e hanno sottolineato l'importanza di mantenere un dialogo costante, anche a livello tecnico, su tematiche che comportano notevoli conseguenze economiche sul mondo produttivo e sulle quali solo le associazioni che effettivamente rappresentano interessi di categoria possono fornire un quadro autorevole e soprattutto attendibile.

Di tutto ciò si è parlato il giorno 8 aprile al convegno organizzato dalle riviste "Metal Cleaning & Finishing" e "Professione Verniciatore".